



## LE DONNE EGIZIANE ACCOLGONO CURVES

di Charlene Gubash, Produttore servizi giornalistici per NBC

IL CAIRO, Egitto — Una giovane donna in una maglietta girocollo rosa e con i capelli ben raccolti all'indietro in una coda, passa da un macchinario all'altro del circuito, concentrata sull'allenamento.

Potrebbe essere una madre che si concede una pausa in uno delle migliaia di centri Curves negli Stati Uniti, siamo invece in una filiale Curves in tranquillo sobborgo del Cairo.

Una volta finito l'allenamento, Sherin Ismail non ha più la coda ed è vestita in una camicia a maniche lunghe, pantaloni e velo nonostante le calde temperature primaverili.

Per Ismail, Curves, è più di un semplice posto per allenarsi, è un'occasione di divertimento per una mamma trentasettenne. "Vengo qui e sono felice. Trascorro dei bei momenti qui," dice Ismail.

Ismail spiega che all'inizio veniva a Curves per mettersi in forma e avere "un buon corpo," ma dice che ha anche trovato un sistema di sostegno che si preoccupa del suo benessere.

Per Debra Alcalá, proprietaria della filiale Curves, la sua attività consiste nel fornire un luogo dove rendere le clienti sane e felici, specialmente in una società normalmente dominata dagli uomini.

"Le donne per strada qui sono piuttosto sobrie. Sembrano non avere un senso di gioia," dice Alcalá. "Quando entrano qui, sono persone divertenti. Amano ballare, ridere e fare le sceme. Questo fuori non lo noto mai."

Alcalá spiega come ci siano due iscritte che entrano sempre nel centro indossando l'hijab (il velo) che lascia vedere solo gli occhi, facendole apparire sobrie e serie. Quando però si cambiano e indossano le magliette e iniziano l'allenamento, "non fanno che ridere come tutte le altre."

Concetto accolto dagli uomini

Solo poche palestre al Cairo, una metropoli con 18 milioni d'abitanti, offre strutture per le donne.

Molte donne tuttavia, con o senza velo, non si sentono a proprio agio ad allenarsi in un ambiente misto. Quindi, sotto vari aspetti, la politica del marchio Curves "per sole donne" è fatta apposta per il mondo arabo. In alcune culture alle donne è addirittura proibito allenarsi con gli uomini.

Alcala dice che le palestre Curves fanno sentire le donne a proprio agio, "dagli arredi ai colori, questo è un luogo progettato per le donne. Sanno che è fatto appositamente per loro".

Quando Ismail ha fatto presente al marito la propria intenzione d'isciversi a Curves, la sua prima domanda è stata "È solo per donne?" Lei spiega che se fosse stata una palestra mista, non l'avrebbe lasciata iscriversi.

Per la maggior parte, gli uomini del Cairo hanno accolto con favore il concetto Curves. C'era la preoccupazione per la sicurezza delle donne, ma i padri e mariti premurosi sono stati tranquillizzati dal fatto che all'entrata della palestra c'è una guardia giurata che impedisce l'accesso ai maschi.

Per molte donne, il semplice conforto di poter togliersi il velo e l'abbigliamento casto durante l'allenamento è un vantaggio enorme. "Si sta più comode senza l'hijab", dice Neamat Fahmy, una casalinga cinquantenne che spera che l'attività fisica l'aiuterà ad abbassare la pressione sanguigna.

Nel maggio 2007, Alcalá aprì il primo centro Curves in Egitto, ma altri quattro affiliati hanno già aperto e altri tre lo faranno tra breve. Infatti, il gigante del franchising del fitness si sta espandendo nel mondo arabo e ha già lanciato tre filiali a Beirut nel Libano, tre in Kuwait e una nel Bahrein.

Un lungo viaggio

Il franchising Curves di Alcalá ha ora 281 iscritte. Spera di raddoppiare questo numero entro due anni, dato però che poche hanno sentito parlare di Curves, la pubblicità più efficace è anche una delle più lente: il passaparola. Spesso un familiare ne porta un altro. Circa 30 coppie madre/figlia si allenano insieme.

Il viaggio di Alcalá nella piccola imprenditoria è iniziato a Phoenix, Arizona. Si era appena iscritta a Curves, e stava per perdere 32 chili, quando perse il lavoro e decise d'acquistare un franchising con il suo incentivo all'esodo.

Dato che la maggior parte dei nuovi franchising negli U.S.A. erano già presi, si è guardata intorno. Discutendo con sua sorella, Valora Abdelaziz, moglie di un egiziano, ed essendo già state in Egitto, decisero che aveva senso portare Curves nel contesto della società egiziana.

Alcala spiega che sapeva che stava "rischiando il tutto per tutto" ma voleva correre il rischio. "Non sono venuta qui per fare fortuna, cercavo qualcosa da fare che mi facesse sentire realizzata, qualcosa che valesse la pena."

"Sono contenta di essere venuta", dice. "Sono serviti molti più soldi per arrivare ad autofinanziarsi ma sto avendo buone reazioni e le donne hanno dei buoni risultati."

*Articolo di Charlene Gubash. Copyright 2008 by MSNBC Interactive News, LLC. Riprodotto su autorizzazione di MSNBC Interactive News, LLC nel formato di post su Internet via Copyright Clearance Center.*

Per visualizzare l'articolo online, visitare

<http://worldblog.msnbc.msn.com/archive/2008/04/02/851104.aspx>